



CAMMINIAMO INSIEME
Bollettino Domenicale 22/2018
Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465
Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it
Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 3 Giugno

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

“Prendete, questo è il mio corpo”

Ore 19.00: Celebrazione eucaristica in Cattedrale,
presieduta dall'Arcivescovo nella solennità del
Corpus Domini, cui seguirà processione per le vie cittadine

Martedì 5 Giugno

Ore 18.30: Gruppo Festa dei colori (*ex Ufficio parrocchiale*)

Sabato 9 Giugno

Ore 15.00: Gruppo anziani e Oratorio Aperto

Ore 18.30: Durante la S. Messa prefestiva
celebrazione dei riti battesimali di accoglienza

Domenica 10 Giugno

10^a Domenica del Tempo Ordinario

*“Chi compie la volontà di Dio, costui
è mio fratello, sorella e madre”*

Ore 10.30: Durante la S. Messa celebrazione
dei lustrì matrimoniali e, al termine, in cortile
momento convivale comunitario con le coppie
festeggiate e consegna loro del quadretto ricordo

Festa dei lustrì matrimoniali

Saranno celebrati comunitariamente domenica prossima 10 giugno durante la Messa delle 10.30. Rinnoviamo l'invito alle coppie di sposi che quest'anno festeggiano gli anniversari di matrimonio (5, 10, 15, 20, 25, ... anni di matrimonio) di comunicare i loro nominativi in Ufficio parrocchiale (lun/merc/ven/ ore 10-12) oppure direttamente a don Giancarlo in occasione delle S. Messe. E' bello ricordare all'interno della grande famiglia parrocchiale momenti come questi per una gioia condivisa, ringraziare il Signore per i doni ricevuti e chiedergli l'aiuto per una fedeltà rinnovata.

Giornata diocesana degli immigrati. Si svolge a Udine questa domenica. Il programma della giornata è riportato sulle locandine esposte agli ingressi della Chiesa. Si tratta di un incontro di amicizia e di festa tra persone di culture differenti e di varia provenienza ma anche di riflessione e di sensibilizzazione sul tema della tratta degli esseri umani, un tema pericolosamente intrecciato con le dinamiche migratorie che tanto investono la nostra vita quotidiana in un mondo in via di rapida globalizzazione. La partecipazione è aperta a tutti.

Centro di ascolto interparrocchiale. Le parrocchie della zona centro-ovest della città (tra le quali anche la nostra del Carmine) hanno ritenuto necessario creare un Centro di ascolto come punto di riferimento per le persone in difficoltà, dove i loro problemi possano trovare ascolto e considerazione. Si tratta di non sostituirsi a ciò che le parrocchie già fanno ma di arricchire l'opera di solidarietà delle stesse intervenendo in ambiti che esse non riescono a coprire e su problematiche alle quali non riescono a dare risposta (ad es. la domanda di lavoro). Lo scopo oltre che dare risposta a bisogni concreti, è di creare reti di relazione e la promozione della persona, superando una logica assistenziale. Detto Centro di ascolto avrebbe la sua sede in via Rivis 19 presso i locali dell'Istituto Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Per far partire il Centro occorrono 25/30 persone. Facciamo appello alla disponibilità e sensibilità dei parrocchiani per volontari che si mettano a servizio del Centro, per il tempo che possono, invitandoli a segnalare il loro nominativo al Parroco o in Segreteria parrocchiale.

Altare “delle reliquie”. Entrando in chiesa, il primo altare a destra è chiamato altare “delle reliquie” perché, nascosti tutto l'anno da una tavola dipinta ma un tempo esposti alla pubblica devozione nella solennità di Ognissanti, è conservata una serie di preziosi reliquiari in argento, di varia fattura, contenenti le reliquie care alla religiosità popolare trasportate al Carmine dai frati francescani, assieme alle spoglie del confratello Beato Odorico Mattiussi da Pordenone con l'artistica arca marmorea che le conteneva, quando nel 1771, lasciato il loro convento situato nell'attuale Largo Ospedale Vecchio, si trasferirono in quello lasciato libero dai Carmelitani in borgo Aquileia. In questi giorni è iniziato il restauro della tela raffigurante la Madonna col Bambino fra S. Giuseppe e S. Gennaro e le anime del Purgatorio, la struttura in legno nella quale è inserito assieme alle formelle di legno dipinto che lo attorniano e la lunetta di coronamento con teste di putti alati (sec. XVIII). L'intervento, senza purtroppo alcun contributo di enti pubblici e privati, è stato deciso sia per completare l'opera di restauro degli altari della chiesa, dopo quella degli affreschi e dell'arca del Beato Odorico, sia in vista della solenne celebrazione che si svolgerà nella nostra chiesa sabato 13 ottobre con la concelebrazione eucaristica del centenario del viaggio del Beato Odorico presieduta dal Patriarca di Venezia con i vescovi residenti nel Friuli Venezia Giulia.

Il Vangelo della Domenica (*Mc 14,12-16.22-26*)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



Marco presenta l'evento dell'Ultima Cena facendo riferimento alle celebrazioni nelle prime comunità cristiane e mettendo in luce ciò che rivela la "novità" portata da Cristo. I discepoli desiderano celebrare la Pasqua con Gesù: solo alla cena scopriranno di partecipare alla nuova Pasqua, Cristo che dona se stesso, e non alla memoria della liberazione dall'Egitto. Le parole di Gesù sono il testo liturgico usato dalle prime comunità cristiane per la celebrazione dell'Eucarestia, composto nei primi anni di vita della Chiesa e conservato da Marco. Gesù ha benedetto Dio prima di distribuire il pane, secondo la tradizione ebraica, ma è inconsueto l'invito a mangiare il pane che è la persona stessa di Gesù. Nell'Eucarestia si realizza la comunione tra Gesù e i discepoli: Egli è divenuto pane spezzato per l'uomo, vuole che i suoi discepoli condividano la sua scelta, divengano una sola persona con Lui, partecipino alla sua stessa vita. Partecipare all'Eucarestia non è un incontro devozionale con Gesù, è scegliere di diventare come Lui, in ogni momento, pane spezzato a disposizione dei fratelli. L'offerta del vino è il segno che inaugura il tempo della nuova alleanza; è il calice del Suo sangue, dell'alleanza celebrata con il sangue versato per tutti e offerta a chiunque voglia accoglierla. L'Eucarestia è "per molti" ciò significa che non è stata istituita per i singoli, è alimento della comunità, è pane spezzato e condiviso fra fratelli. È la comunità il segno dell'umanità nuova, nata dalla risurrezione di Cristo. Un'umanità nuova e un popolo nuovo nel quale non sono ammesse esclusioni e nel quale l'unica legge è il servizio nell'amore.

Preghiera

Tu sapevi quello che stava
per rovesciarsi su di te
e tuttavia eri pronto,
deciso ad andare fino in fondo.
Non volevi sottrarti miracolosamente
alla violenza che si stava scatenando
e che ti avrebbe tolto di mezzo.

Ma prima di affrontare
la passione e la morte,
hai voluto offrire ai tuoi
il gesto che riassume tutta la tua vita,
il gesto che continua a renderti presente,
il gesto che accompagna i tuoi discepoli
lungo il cammino della storia.

Sì, la tua esistenza è stata proprio questo:
un pane spezzato per la salvezza del mondo,
un pane offerto e donato fino all'ultimo,
un pane di felicità e di pace,
un pane di solidarietà e di misericordia
da condividere come fratelli,
figli della stessa famiglia.

Attraverso il pane e il vino,
sui quali ripetiamo le parole di quella sera,
tu continui a renderti presente, Gesù,
in mezzo a noi, tuoi discepoli.
E diventi nostro cibo e nostra bevanda,
nostro viatico nel pellegrinaggio terreno,
nostro nutrimento per affrontare le difficoltà
e raggiungere un approdo di grazia.